

09/5/2023

“SULLA PACE”

CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano



Le letture di oggi parlano di pace, quella pace, che però non è assenza di conflitto o una specie di nirvana.

Paolo (**Atti 14, 19-28**) compie una guarigione e la gente vuole offrire sacrifici, perché Paolo e Barnaba sono considerati, come divinità.
Paolo e Barnaba riescono ad evitare l'offerta di sacrifici.

Ogni volta che avviene una guarigione con consenso di popolo, alcuni infiltrati cambiano l'intento e il modo di pensare delle persone: da divinità, Paolo e Barnaba sono considerati indemoniati.

Paolo viene preso a sassate. Diverse volte, Paolo viene lapidato, ma non muore.

Per la lapidazione rituale, si scavava una buca; il primo accusatore doveva spingere un masso contro l'accusato, mentre gli altri gettavano pietre.

Paolo sviene, ma lo curano.

Il consenso, la gloria del mondo agisce così: un giorno si viene portati alle stelle, un altro alle stalle.

La maggioranza, generalmente, è costituita da persone, che non hanno una volontà propria, ma vengono sobillate da chi dirige.

La vera gloria è data da Gesù, come a Lui è data dal Padre, ed è la realizzazione della persona.

Il passo evangelico (**Giovanni 14, 27-31**) inizia così: “*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.*”

Gesù offre una pace: questa pace è arrivare alla verità di se stessi e consiste in una lotta.

Già Isaia sosteneva che, quando sarebbe arrivato il Messia, avrebbe portato la pace, una pace universale: “*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.*” **Isaia 11, 6-8.**

Lo Spirito ci porta pacificazione.

I due eventi fondanti della nostra fede sono l'Incarnazione e la Resurrezione. Nell'Incarnazione, gli Angeli nella notte cantano: “*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.*” **Luca 2, 14.**

La venuta di Gesù porta la pace.

Nel giorno di Pasqua, Gesù, per due volte, dice: “*Pace! Shalom!*”

Senz'altro Gesù porta la pace, ma ripeto che questa pace non è intorno a noi, come assenza di conflitto, ma è una pace, che vive in mezzo al conflitto.

Gesù ha detto chiaramente che non è venuto a portare la pace, ma la spada.

Non illudiamoci che, per il fatto che partecipiamo alla preghiera o alla Messa, siamo esentati dalle tempeste.

Tutti avremo difficoltà nella vita, ma dobbiamo fare attenzione a come le affronteremo: se con la pace nel cuore oppure con ansia, angoscia, depressione.

Gesù garantisce la pace, che per gli Ebrei non è solo assenza di conflitti, ma è la felicità.

Gesù garantisce la felicità dentro al nostro cuore, in mezzo alle tempeste.

Più volte, abbiamo ricordato che dobbiamo danzare in mezzo alla tempesta.

Shalom è composta da tre consonanti:

*Shin che significa andare sul monte, puntare in alto;

*Lamed che significa pungolo;

*Mem che significa il profondo del mare, il punto più basso.

Dal punto più basso a quello più alto, dobbiamo raggiungere la pace.

San Serafino di Sarov era solito ripetere che chi raggiunge la pace per se stesso, la estende per chilometri e chilometri.

Se abbiamo pace, tutte le persone collegate con noi riceveranno questa pace.

Questa felicità, però, non è accolta da tutti.

Matteo 10, 11-13: *“In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi.”*

Tutte le aree del nostro essere devono giungere alla pace, sia quando ci si eleva, sia quando si scende nel profondo.

Salmo 69 (68), 31-32: *“Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie, che il Signore gradirà più dei tori, più dei giovenchi con corna e unghie.”*

Noi dobbiamo raggiungere la pace profonda dentro di noi e tutte le aree della nostra vita devono essere pacificate.

La pacificazione avviene attraverso il pungolo.

Ricordiamo la Beatitudine: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”* **Matteo 5, 9.**

Se siamo davvero convinti di essere figli di Dio, attraverso il Battesimo, ovunque andiamo, cerchiamo di portare pace.

I veri operatori di pace spingono perché i fratelli vadano in alto, disertando le pianure, oppure nel profondo.

Molte volte, abbiamo a disposizione un castello e viviamo solo in alcune stanze. Dobbiamo arrivare alle stanze più profonde del nostro essere, vivere nella pace in mezzo alle difficoltà, che, come ogni persona, noi avremo.

In Ebraico, ogni consonante corrisponde a un numero.

*Shin: 300

*Mem: 30

Lamed: 40.

Nella Bibbia, trecento fa riferimento a Gedeone, che, dopo avere liberato i suoi fratelli, costruisce un altare, chiamato “Jahve, Dio della pace”.

Gedeone prepara un esercito con molte persone, ma per il Signore sono troppe, ne permette solo trecento.

Se Gedeone avesse combattuto con tanti uomini e avesse vinto, si sarebbe attribuito il merito di quella vittoria, ma è Dio, che combatte le nostre battaglie.

I trecento di Gedeone vanno in combattimento con una spada e una lanterna.

Se vogliamo vincere le battaglie della vita, dobbiamo appellarci alla Parola di Dio, illuminata dalla fede.

$30+40=70$

70 erano i popoli conosciuti della terra.

70 erano i membri del Sinedrio.

La pace deve arrivare sino agli estremi confini della terra e nelle gerarchie, in alto. Questo è l'invito.

Ringraziamo il Signore per questo cammino, che dobbiamo fare. È un cammino, che può sembrare egoistico, ma dobbiamo raggiungere la pace tra le difficoltà.

Nessuno può dare quello che non ha, perciò dobbiamo essere in pace, per poterla trasmettere.

Le persone più conflittuali, depresse vogliono cambiare il mondo; noi cambiamo il mondo, cambiando noi stessi.

La pace, l'Amore, che viviamo, soprattutto in questo momento, arriverà alle persone, che ci sono care. Attraverso la pace, portiamo beneficio a tutte le persone, che abitano il condominio del nostro cuore.

Gli operatori di pace sono i veri figli di Dio.

Viviamo il prossimo canto, come un'effusione di Spirito, perché questa pace raggiunga tutte le parti nascoste della nostra vita. AMEN!